

Credere Oggi

RIVISTA BIMESTRALE
DI DIVULGAZIONE
TEOLOGICA

211
1/16

Gesù Cristo,
Signore delle relazioni

RINNOVA L'ABBONAMENTO 2016

Credere Oggi

RIVISTA BIMESTRALE
DI DIVULGAZIONE
TEOLOGICA **2016**



Con il 2016 iniziamo la quarta serie, riaffermando stile, qualità e servizio. Rimane invariata la quota: € 35,00 Italia; € 46,00 Estero

IL PROGRAMMA DEL 2016: 211 *Gesù Cristo, Signore delle relazioni*; 212 *Ecologia*; 213 *Antropologia e questioni di genere*; 214 *Credere con passione*; 215 *La via della meditazione*; 216 *Vulnerabilità*

Per abbonarsi o rinnovare l'abbonamento:

- Utilizza il CCP n. 14283352 allegato
- Tramite carta di credito sul sito: www.credereoggi.it/abbonamenti
- Con bonifico bancario IBAN IT23C0501812101000000511110
BIC/SWIFT CCRTIT2T8AA intestato a:
PPFMC Messaggero di Sant'Antonio Editrice, Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova
- Telefona al **049.8225864 - 8225850** • email: credere@santantonio.org

Consulta l'elenco delle monografie già edito nelle tre serie precedenti (1980-2015); sono 210 e in gran parte consultabili nei **sommari**, negli **editoriali** e in qualche **articolo** significativo sul sito: www.credereoggi.it

PER ORDINI E INFORMAZIONI

Edizioni Messaggero Padova - via Orto Botanico, 11 • 35123 Padova
numero verde 800-508036 • fax 049 8225688
e-mail: credere@santantonio.org • www.credereoggi.it



Credere Oggi

Anno XXXVI, n. 1
GENNAIO - FEBBRAIO 2016
211

Gesù Cristo, Signore delle relazioni

<i>Editoriale: Le persone che Gesù incontra</i> (Maurizio Gronchi)	3-7
CARLO BAZZI Le relazioni personali di Gesù, ai margini della <i>Third Quest</i>	9-28
MASSIMO NARDELLO Cristo, Signore e servo della relazione	29-38
MARIO BRACCI Gesù, colui che nello Spirito si è detto Figlio e ci ha dato il Padre suo	39-50
PAOLO MASCILONGO La relazione tra Gesù e i Dodici. Un'indagine di narrativa biblica	51-65
ANNALISA GUIDA Gesù e le donne	67-77
ENZO GALLI La relazione di Gesù con i poveri e i ricchi	79-92
AMAURY BEGASSE DE DHAEM La relazione salvifica universale di Gesù Cristo	93-108
PAOLO TRIANNI La comprensione odierna di Cristo nella relazione con le religioni	109-120
LAURA CAPANTINI Il momento dell'incontro. L'intersoggettività come categoria interpretativa della spiritualità di Cristo e dei cristiani	121-133
<i>Documentazione: «Il Verbo si è abbreviato». La cristologia della Parola in <i>Verbum Domini</i>, nn. 12-13</i> (Pierluigi Sguazzardo)	135-139
<i>Invito alla lettura</i> (Pierluigi Sguazzardo)	141-148
<i>In libreria</i>	149-152

Con approvazione ecclesiastica

Giudizi e opinioni espressi negli articoli pubblicati rispecchiano unicamente il pensiero dei rispettivi autori.

Direzione - Redazione - Amministrazione

Messaggero di S. Antonio - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova
tel. 049 8225850 - fax 049 8225688 - c.c.p. 14283352

sito: www.credereoggi.it

e-mail: credere@santantonio.org

Direttore responsabile: Fabio Scarsato

Direttore di testata: Germano Scaglioni (germano.scaglioni@yahoo.it)

Segreteria di redazione: Damiano Passarin (d.passarin@santantonio.org)

Consiglio di redazione: Luciano Bordignon, Luigi Dal Lago, Gilberto Depeder, Italo De Sandre, Paolo Floretta, Andrea Grillo, Simone Morandini, Serena Noceti, Gianluigi Pasquale, Giannino Piana, Martino Signoretto, Lucio Soravito, Oliviero Svanera, Aldo Natale Terrin, Giuseppe Trentin

Grafica e copertina: Lorenzo Celeghin

Abbonamento per il 2016

ITALIA: annuale (6 fascicoli) € 35,00
una copia (anche arretrata): € 9,50

ESTERO: annuale (6 fascicoli) € 46,00
una copia (anche arretrata): € 11,50

Ufficio abbonamenti: tel. 049 8225864

ISSN 1123-3281

ISBN 978-88-250-4257-3

Copyright © 2016 by P.P.F.M.C.

MESSAGGERO DI S. ANTONIO-EDITTRICE

Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova

Direttore generale: Giancarlo Zamengo

Direttore editoriale: Fabio Scarsato

Autorizzazione del tribunale di Padova n. 660 del 30 giugno 1980

Finito di stampare nel mese di febbraio 2016

Mediagraf - Noventa Padovana, Padova

Questo periodico è associato all'Uspi
(Unione Stampa Periodica Italiana)



EDITORIALE

Le persone che Gesù incontra

Il proposito di dedicare un fascicolo della rivista a Gesù Cristo, Signore delle relazioni nasce dalla semplice intuizione della fede che considera la persona di Gesù sotto il profilo dei diversi legami che si vengono a stabilire con lui. Al lemma relazione, tra le varie accezioni, il dizionario fa corrispondere una definizione di questo tipo: «Connessione o corrispondenza che intercorre, in modo essenziale o accidentale, tra due o più enti; con riferimento a persone o a gruppi, come rapporto, legame o vincolo reciproco». Si tratta, dunque, di tentare una ricognizione fenomenologica del ventaglio di relazioni che videro coinvolte con Gesù le persone del suo tempo e coloro che oggi continuano a confidare nella sua presenza attraverso la fede. Tra le relazioni è quella tra Gesù e la sua chiesa che ne sigilla con certezza la permanenza indissolubile, nel cui seno i credenti sono generati, custoditi e accompagnati lungo i sentieri della storia.

La prospettiva che caratterizza l'indagine è la signoria di Gesù, il suo essere Signore crocifisso, risorto e vivente, cui – oggi come in ogni tempo – si volge lo sguardo del credente, nella speranza di incrociare quegli occhi che scrutano con amore le profondità del cuore umano, con ardente desiderio di offrire salvezza, di donare gioia, di rinnovare la vita. Come ha affermato papa Francesco in occasione del recente Convegno nazionale della chiesa italiana:

È la contemplazione del volto di Gesù morto e risorto che ricompona la nostra umanità, anche di quella frammentata per le fatiche della vita, o segnata dal peccato. Non dobbiamo addomesticare la potenza del volto di Cristo. Il volto è l'immagine della sua trascendenza. È il misericordiae vultus. Lasciamoci guardare da Lui. Gesù è il nostro umanesimo. Facciamoci inquietare sempre dalla sua domanda: «Voi, chi dite che io sia?» (Mt 16,15)¹.

Da come si risponde a questo interrogativo derivano conseguenze esistenziali, come la sequela, l'indifferenza, l'opposizione. I Vangeli ci danno ampia prova di queste variazioni. Come in ogni relazione tra persone avviene una reciproca esposizione: sia chi domanda sia chi risponde rivela in certo modo se stesso, si consegna all'altro, si scopre; accettando di incontrare il volto dell'altro ognuno manifesta il proprio. Nei giorni della sua vita terrena, Gesù ha fatto questa esperienza di reciprocità incontrando volti, toccando cuori, accostando corpi. Dentro la reciprocità si affaccia la rivelazione: nell'incontro con l'uomo Gesù si svela il Figlio di Dio agli occhi della fede.

Questa esperienza è possibile anche per noi oggi? Possiamo davvero entrare in relazione con Gesù in modo simile a quello di coloro che lo hanno incontrato duemila anni fa?

Una via per approfondire la relazione credente con Gesù consiste nel riprendere alcune tracce evangeliche e storiche che la tradizione ci ha consegnato, nella prospettiva della contemporaneità. Pertanto, l'intento dei contributi del fascicolo è di introdurre il lettore a ciò che sant'Ignazio di Loyola definisce come la composizione di luogo:

Qui è da notare che nella contemplazione o meditazione visiva, come sarebbe contemplare Cristo che è visibile, la composizione consisterà nel vedere con la vista dell'immaginazione il luogo materiale dove sta la cosa che voglio contemplare. Dico il luogo materiale come sarebbe un tempio o un monte dove si trova (secondo ciò che voglio contemplare) Gesù Cristo o la Madonna².

¹ FRANCESCO, *Discorso ai rappresentanti del V Convegno nazionale della chiesa italiana*, (Firenze, 10 novembre 2015).

² IGNAZIO DI LOYOLA, *Esercizi Spirituali*, 47, b-c, Paoline, Cinisello B. (MI) 1978, 82-83.

Si tratta, dunque, di ripercorrere alcuni luoghi in cui Gesù si manifesta come Signore delle relazioni, in modo da percepirne l'attualità, per coglierne la provocazione e recepire lo stimolo ad avanzare nella sua sequela come discepoli.

Il primo contributo del fascicolo su Le relazioni personali di Gesù, ai margini della Third Quest, di CARLO BAZZI, prende in esame alcuni autori (Marcus J. Borg, Halvor Moxnes, Adriana Destro, Mauro Pesce) che delineano una visione ricca della persona umana e delle sue relazioni intorno a Gesù. Queste visioni dell'uomo evangelico possono allargare orizzonte ed esistenza all'uomo contemporaneo a una dimensione.

L'intento del contributo di MASSIMO NARDELLO su Cristo, Signore e servo della relazione è quello di mettere in evidenza come la natura divina di Gesù e il suo singolare rapporto con il Padre non rappresentino affatto degli ostacoli al suo rapporto con le persone, ma al contrario siano la condizione della sua originale e unica capacità di amarle.

Nell'articolo di MARIO BRACCI su Gesù, colui che nello Spirito si è detto Figlio e ci ha dato il Padre suo è la relazione come mistero di vita divina trinitaria a essere presa in considerazione: il Figlio la rivela come reciprocità che vive nel dono libero che il Padre fa di sé in lui per lo Spirito, e come dono che Gesù nello Spirito liberamente fa di sé al Padre e agli uomini.

Il saggio di PAOLO MASCILONGO, La relazione tra Gesù e i Dodici. Un'indagine di narrativa biblica, studia la relazione tra Gesù e i Dodici avvalendosi degli strumenti dell'analisi narrativa. In particolare, l'articolo si concentra sul vangelo di Marco, alla ricerca delle principali caratteristiche della trama e della caratterizzazione del personaggio dei Dodici.

Le relazioni tra Gesù e le donne nella tradizione evangelica, prese in esame da ANNALISA GUIDA, sono caratterizzate da autenticità, rispetto, promozione, misericordia. Le donne sono incontrate, liberate, esaudite, guarite, riportate alla vita, inviate e responsabilizzate. La portata innovatrice e liberatrice dell'atteggiamento di Gesù verso di loro non trova eguali né nel giudaismo coevo né nel cristianesimo primitivo (e successivo).

Nel quadro de La relazione di Gesù con i poveri e i ricchi, offerto dal saggio di ENZO GALLI, emerge con chiarezza la sua predilezione per gli

emarginati, per coloro che agli occhi degli uomini contano poco o niente, i più vulnerabili, ai quali Gesù mostra la particolare premura di Dio attraverso due fondamentali atteggiamenti: la compassione e la libertà.

L'articolo di AMAURY BEGASSE DE DAHEM indaga La relazione salvifica universale di Gesù Cristo. Iniziata nella creazione ordinata all'uomo, dispiegata nella storia delle alleanze, mediante l'elezione di uno per i molti, la salvezza storico-cosmica, universale e singolare, è una visitazione trasfigurante e un incontro liberante. Voluta dal Padre, realizzata in Gesù Cristo, "universale concreto" e nel suo corpo ecclesiale, comunicata dallo Spirito, la comunione salvifica al mistero pasquale è inclusivamente offerta alla libertà di ogni uomo, in modo da poter "sperare per tutti".

PAOLO TRIANNI illustra La comprensione odierna di Cristo nella relazione con le religioni, mostrando come, a partire dal Concilio ecumenico Vaticano II, oggi è possibile impostare una cristologia aperta, dialogica e improntata all'interculturalità. Al suo interno, infatti, è nata una teologia delle religioni che presenta la figura di Gesù in termini universali. La comprensione attuale di Cristo è legata – e non può non legarsi – alla sfida rappresentata dalle religioni non cristiane.

Nel saggio conclusivo, LAURA CAPANTINI, affronta Il momento dell'incontro. L'intersoggettività come categoria interpretativa della spiritualità di Cristo e dei cristiani. Le più recenti ricerche in ambito di neuroscienze e psicologia dello sviluppo rivelano che l'intersoggettività costituisce una dimensione fondamentale e ineludibile per lo sviluppo della mente e della coscienza dell'essere umano. L'autrice propone di considerarla come una categoria interpretativa utile a gettare luce sul peculiare percorso di formazione della coscienza e della spiritualità di Gesù e come elemento caratterizzante il momento dell'incontro con Cristo per le donne e gli uomini di ogni tempo.

Nella DOCUMENTAZIONE, curata da PIERLUIGI SGUAZZARDO, viene esposta La cristologia della Parola in Verbum Domini, nn. 12-13, attraverso il concetto di Verbum abbreviatum. Con questa espressione, i padri della chiesa hanno inteso mostrare come Gesù Cristo sia la Parola breve, cioè colui che, mediante l'incarnazione, ha reso visibile e definitivamente

comprensibile ciò che prima era sparso e ancora oscuro nella molteplicità delle precedenti Scritture.

L'INVITO ALLA LETTURA, sempre a cura di PIERLUIGI SQUAZZARDO, presenta un ottimo repertorio bibliografico di cristologia, ripartito tra il problema del metodo, i manuali, alcune proposte sistematiche e altri studi.

Maurizio Gronchi

* * *

Con questo fascicolo, «CredereOggi» inaugura la «quarta serie» della sua storia ormai più che trentennale e si presenta ai lettori con una nuova veste grafica, risultato di un accurato lavoro di restyling. Nuova copertina con nuovi colori, pagina più ariosa e leggibile per assicurare alla nostra rivista un «movimento» grafico complessivo, che indichi apertura verso il nuovo, ma in continuità con lo stile sobrio e «pulito» di sempre.

La proposta del nuovo aspetto grafico, tuttavia, guarda oltre la mera cifra estetica, è una vera e propria scommessa sul futuro: nelle tormentate condizioni attuali dell'editoria religiosa, «CredereOggi» va in controtendenza e rilancia. L'avvio di una nuova fase significa anzitutto fiducia nella «missione» della rivista e della sua specificità nel panorama teologico ed ecclesiale italiano e, al tempo stesso, un rinnovato impegno nei confronti dei lettori, ai quali si intende offrire un servizio sempre più qualificato e autorevole.

Ringraziamo l'editrice, la redazione e tutti coloro che hanno favorito, incoraggiato e reso possibile la realizzazione del nuovo progetto grafico, ma il ringraziamento più grande è – ancora una volta – per i lettori, che hanno accompagnato fedelmente il cammino di «CredereOggi» in questi anni. Confidiamo che il loro sostegno non venga meno, particolarmente attraverso la sottoscrizione dell'abbonamento e l'aiuto per la sua diffusione.

Buona lettura.

Germano Scaglioni
direttore

Le relazioni personali di Gesù ai margini della *Third Quest*

Carlo Bazzi*

Al centro della *Third Quest* non c'è l'attenzione all'individuo e alle sue relazioni costitutive (famiglia, lavoro, amore, sfide dell'esistenza) ma l'*identità storica e culturale* di Gesù ebreo e profeta universale. Ciò che viene ricercato, analizzato e focalizzato è l'appartenenza culturale che ha carattere collettivo e contestuale. Solo una critica radicale e costruttiva del concetto di *identità* avrebbe potuto portare la grande ricerca sul Gesù storico degli ultimi quattro decenni a porre le relazioni individuali al centro dell'interesse.

Il dato che l'evangelo di Gesù non è inteso principalmente nei riguardi dell'individuo non esclude che non ci sia memoria e, in qualche caso,

* Pontificia Università Urbaniana e Facoltà teologica di Firenze (c.bazzi@urbaniana.edu).

rilettura del Gesù storico, San Paolo, Cinisello B. (MI) 2006 (or. ingl. 2004); T. HOLMÉN - S.E. PORTER, *Handbook for the Study of the Historical Jesus*, 4 vol., Brill, Leiden - Boston 2011; R. HORSLEY, *Gesù e l'impero*, EMI, Bologna 2008 (or. ingl. 2003); L.T. JOHNSON, *The Real Jesus*, HarperCollins, San Francisco 1996; ID., *The Living Jesus*, HarperCollins, San Francisco 1999; G. LOHFINK, *Gesù di Nazareth. Cosa volle - Chi fu*, Queriniana, Brescia 2014 (or. ted. 2012); J. MEIER, *Un ebreo marginale. Ripensare il Gesù storico*, vol. 4: *Legge e amore*, Queriniana, Brescia 2009 (or. ingl. 2009); R. PENNA, *Il DNA del cristianesimo*, San Paolo, Cinisello B. (MI) 2004; ID., *I profili di Gesù*, EDB, Bologna 2011; P. SACCHI, *Gesù e la sua gente*, San Paolo, Cinisello B. (MI) 2003; E.P. SANDERS, *Gesù. La verità storica*, Mondadori, Milano 1995 (or. ingl. 1993); G. THEISSEN - A. MERZ, *Il Gesù storico*, Queriniana, Brescia 2006 (or. ted. 1996).

Sommario

Ai margini della vasta produzione della *Third Quest* troviamo alcuni contenuti preziosi per un'antropologia evangelica. Ne sono stati scelti tre che delineano una visione ricca della persona umana e delle sue relazioni intorno a Gesù: Borg esalta la *dimensione cultura*, che rende l'uomo aperto allo Spirito e mosso da lui e capace di compassione e di giustizia; Moxnes mostra la nuova *dimensione spazio* creata da Gesù, non in opposizione agli spazi socialmente già costruiti, ma muovendosi sui margini e trasformando le identità, a partire da quella dominante e oppressiva del maschio nella famiglia e nella comunità; Destro e Pesce presentano un quadro ampio delle relazioni che Gesù attiva e dalle quali è condizionato, ma anche riconosciuto e promosso alla maturazione piena del suo ministero. Queste tre facce dell'uomo evangelico possono allargare orizzonte ed esistenza all'uomo contemporaneo *a una dimensione*.

Cristo, Signore e servo della relazione

Massimo Nardello*

1. Introduzione

Se si leggono i Vangeli con l'intento di cogliere il modo in cui Gesù si relaziona con le persone con cui viene a contatto, si resta colpiti sia dalla sua decisione che dalla semplicità e immediatezza del suo stile. Da un lato, infatti, Gesù è sempre il protagonista delle relazioni che vive, e sa restare se stesso senza mai mettersi delle maschere o fingersi diverso da quello che è. Dall'altro, però, sa anche adattarsi alle persone che incontra, per venire incontro alla loro situazione e favorire così il loro cammino verso di lui.

* Istituto Superiore di Scienze Religiose «B. C. Ferrini» di Modena; Studio Teologico Interdiocesano di Reggio Emilia; Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna (m.nardello@tin.it).

Dal punto di vista pastorale, dunque, bisognerà usare ogni accortezza possibile per declinare in modo adeguato la duplice natura umana e divina del Signore. Dopo secoli di accentuazione unilaterale della sua divinità a scapito della sua umanità, occorre stare attenti a cadere nel rischio opposto, e a non scambiare il Figlio diletto che ci rende figli di Dio e ci introduce nella vita eterna con un vecchio amico con cui ci si relaziona sempre volentieri, ma che pure non ha più nulla di nuovo da dirci.

Nota bibliografica

Di seguito alcuni testi introduttivi: M. GRONCHI, *Jesus Christ*, Urbaniana University Press, Roma 2014; R. CANTALAMESSA, *Gesù Cristo il Santo di Dio*, San Paolo, Cinisello B. (MI) 2013; MATTA EL MESKIN, *L'umanità di Dio. Meditazioni sull'incarnazione*, Qiqajon, Magnano (BI) 2015. Per alcuni testi di studio cf. M. GRONCHI, *Trattato su Gesù Cristo Figlio di Dio Salvatore*, Queriniana, Brescia 2008; A. COZZI, *Conoscere Gesù Cristo nella fede. Una cristologia*, Cittadella, Assisi 2015.

Sommario

L'intento di questo contributo è quello di riflettere sui tratti dello stile relazionale di Gesù per cogliere la sua capacità di porsi nello stesso tempo come Signore e come Servo delle persone che incontra. Analizzando alcuni passaggi del vangelo di Marco, si mette in evidenza come la natura divina di Gesù e il suo singolare rapporto con il Padre non rappresentino affatto degli ostacoli al suo rapporto con le persone ma, al contrario, siano la condizione della sua originale e unica capacità di amarle. Nell'evangelizzazione occorre, dunque, stare attenti a non marginalizzare la divinità di Gesù, come se fosse un aspetto scomodo del cristianesimo, ma è necessario valorizzarla come condizione dell'effettiva capacità del Signore di rendere possibile il suo incontro con ogni persona.

Gesù, colui che nello Spirito si è detto Figlio e ci ha dato il Padre suo

Mario Bracci*

In teologia il concetto di *relazione* applicato a Dio va sempre declinato attorno a due poli: il *dirsi* di Dio in Gesù e il *darsi* personalmente di Dio. Gesù, dicendosi Figlio (cf. *Mt* 7,21; 21,33-45), pone di fatto la condizione per una distinzione di Dio in Dio: è dalla sua esperienza del Dio *Abbà* che ha senso *dire* «Gesù è il Signore» (*Rm* 10,9), «costituito Figlio di Dio con potenza secondo lo Spirito» (*Rm* 1,4). La Rivelazione ci presenta Dio che nel suo *darsi* è sempre personale: il Padre ci dà il Figlio, il quale, nel suo donarsi, fa venire a noi il Padre suo; lo Spirito è colui che personalmente è implicato nel loro venire.

* Pontificia Università Urbaniana; Istituto superiore di scienze religiose «B. Niccolò Stenone» di Pisa; Corso superiore di scienze religiose di Trento (mariobracci@libero.it).

Sommario

Per dire Gesù, Signore delle relazioni, l'autore va al modo con cui questi si è detto Figlio e ha dato il Padre suo nello Spirito. È la relazione come mistero di vita divina trinitaria a essere qui presa in considerazione: il Figlio la rivela come reciprocità che vive nel dono libero che il Padre fa di sé in lui per lo Spirito e come dono che Gesù nello Spirito liberamente fa di sé al Padre e agli uomini.

A CHI SI **ABBONA O RINNOVERÀ**
IL PROPRIO ABBONAMENTO
ENTRO **FEBBRAIO 2016**



CredereOggi

regala il volume

di *Marcelo Barros*

**Evangelo
e istituzione**

EMP 2014, pp. 160

La relazione tra Gesù e i Dodici. Un'indagine di narrativa biblica

Paolo Mascilongo*

Obiettivo del contributo è descrivere la relazione tra Gesù e i Dodici alla luce del Nuovo Testamento. Tra i molti approcci possibili, privilegio qui un'indagine di tipo prettamente biblico, nella convinzione che la fede cristiana (e la teologia) debba sempre attingere alla Scrittura come a una fonte preziosa e necessaria, rispettandone contenuti e caratteristiche.

Di fatto – e questa è una prima importante premessa – l'analisi proposta riguarda solo i Vangeli: anche se può apparire strano, infatti, il gruppo dei Dodici scompare presto dal Nuovo Testamento, e sono pochissimi

* Studio teologico Collegio Alberoni di Piacenza; Istituto superiore di scienze religiose «S. Ilario di Poitiers» di Parma, Piacenza-Bobbio, Fidenza (*mascipaolo@davide.it*).

sviluppi a volte complicati, l'epilogo drammatico prima della ricomposizione finale al momento della risurrezione. Ciò che tali uomini fecero, ciò che compresero (e no) di Gesù, come vissero la loro relazione con lui è, nei Vangeli, oggetto di narrazione, non di spiegazione. Una relazione alla cui origine c'è la scelta, libera e non spiegata, di Gesù stesso: in Marco (e negli altri Vangeli) è il Signore a chiamare alcuni uomini perché lo seguano in modo del tutto particolare, all'interno del più ampio gruppo dei discepoli.

A noi, lettori di oggi, è chiesto di ripercorrere quell'antico racconto per immedesimarci con i Dodici e il loro complesso cammino, e scoprire sempre di nuovo il segreto del rapporto con Gesù, loro e nostro Signore.

La lettura narrativa proposta in queste pagine è l'invito a ripercorrere questo cammino con l'attenzione e il rigore che il testo biblico merita, fedeli alla memoria autentica che il vangelo custodisce e annuncia.

Nota bibliografica

Oltre alle indicazioni già specificate nelle note, si veda R. PENNA, *Le prime comunità cristiane. Persone, tempi, luoghi, credenze*, Carocci, Roma 2011; R. REPOLE, *Gesù e i suoi discepoli. Educare con stile*, EMP, Padova 2013; J. SCHLOSSER, *Il gruppo dei Dodici*, San Paolo, Cinisello B. (MI) 2013.

Sommario

Si descrive la relazione tra Gesù e i Dodici alla luce del Nuovo Testamento, cercando di illustrarne le principali caratteristiche in fedeltà al testo biblico, indagato secondo gli strumenti dell'analisi narrativa. L'articolo affronta il racconto del vangelo di Marco, alla ricerca delle principali caratteristiche della *trama* e della caratterizzazione del *personaggio* dei Dodici. Nel secondo Vangelo, la loro lunga relazione con Gesù è descritta senza sconti, fino alla drammatica fuga al momento della passione (Mc 14,50): ma, come mostra la breve pagina finale di Marco, non è questa l'ultima parola per Pietro e gli altri, chiamati a iniziare, dopo la risurrezione, un nuovo cammino con il Risorto. Ai vangeli di Matteo, Luca e Giovanni è dedicata la seconda parte, più breve, dell'articolo, per mostrare – nella continuità di fondo con Marco – le caratteristiche peculiari di ogni vangelo nel racconto della relazione tra Gesù e i Dodici.

Gesù e le donne

Annalisa Guida*

La *qualità* di una relazione dipende da molti tratti, non ultime la libertà con la quale in essa interagiscono le persone coinvolte e l'autenticità che le persone possono esprimervi. Preziosa è anche la capacità di incidere sul percorso di autonomia e responsabilità personale, incoraggiando crescita e consapevolezza.

Se queste premesse sono condivise da chi legge, possiamo allora dire che le relazioni tra Gesù e le donne nella tradizione evangelica sono sempre *relazioni di qualità*. Per le donne, senz'altro: incontrate, liberate, esaudite, guarite, riportate alla vita, inviate e responsabilizzate. Ma anche per Gesù, interrogato e trasformato dalle figure femminili che incontra: così ci raccontano i Vangeli, non si sta forzando il testo.

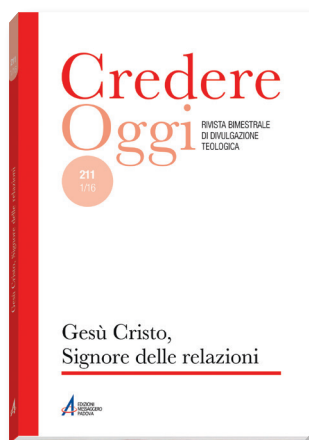
Piuttosto, la portata innovatrice e liberatrice dell'atteggiamento che Gesù ha verso le donne e del ruolo che queste assumono tra i discepoli di Gesù è stata fin troppo annacquata dalla consuetudine, se non addirittura ridimensionata – come la travagliata storia testuale della pericope

* Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, Sezione San Luigi (guidasist@tin.it).

625-634; A. MAGGI, *Versetti pericolosi. Gesù e lo scandalo della misericordia*, Fazi Editore, Roma 2011; M. NAVARRO PUERTO - M. PERRONI (edd.), *I Vangeli. Narrazioni e storia*, Il pozzo di Giacobbe, Trapani 2012; E. SCHLÜSSER FIORENZA, *In memory of Her. A Feminist Theological Reconstruction of Origins*, SCM Press, London 1995 (tr. it. *In memoria di lei: Una ricostruzione femminista delle origini cristiane*, Claudiana, Torino 1999).

Sommario

Le relazioni tra Gesù e le donne nella tradizione evangelica sono caratterizzate da autenticità, rispetto, promozione, misericordia. Le donne sono incontrate, liberate, esaudite, guarite, riportate alla vita, inviate e responsabilizzate. Gesù, seguito, ascoltato, servito, unto, è anche interrogato e trasformato dalle figure femminili che incontra. La portata innovatrice e liberatrice dell'atteggiamento di Gesù verso di loro non trova eguali né nel giudaismo coevo né nel cristianesimo primitivo (e successivo).



DURANTE L'ANNO 2016 XXXVI DI

CredereOggi

TRATTEREMO I SEGUENTI ARGOMENTI

- 211 (gennaio-febbraio) **Gesù Cristo, Signore delle relazioni**
- 212 (marzo-aprile) **Ecologia**
- 213 (maggio-giugno) **Antropologia e questioni di genere**
- 214 (settembre-ottobre) **La via della meditazione**
- 216 (novembre-dicembre) **Vulnerabilità**

La relazione di Gesù con i poveri e i ricchi

Enzo Galli*

La relazione di Gesù con i poveri e i ricchi se, da un lato, è un tema affascinante, dall'altro è complesso, oseremmo dire addirittura problematico. Affascinante perché vuole cercare di rispondere, almeno in parte, alle domande esistenziali che i cristiani continuamente si fanno, sia sul modo di rapportarsi con i beni, sia sullo stile da assumere nel relazionarsi con i poveri e i ricchi del proprio tempo. Tali domande, oggi, con gli stimoli e le provocazioni offertoci costantemente da papa Francesco¹, sono diventate, probabilmente, un'esigenza. Esigenza di cogliere, nel suo

* Pontificia Facoltà Teologica San Bonaventura (fraenzogalli@yahoo.it)

¹ «Per la Chiesa l'opzione per i poveri è una categoria teologica prima che culturale, sociologica, politica o filosofica. Dio concede loro "la sua prima misericordia". Questa preferenza divina ha delle conseguenze nella vita di fede di tutti i cristiani, chiamati ad avere "gli stessi sentimenti di Gesù" (*Fil* 2,5). [...] Per questo desidero una Chiesa povera per i poveri» (FRANCESCO, Esortazione apostolica, *Evangelii gaudium*, 24. novembre 2013), LEV, Città del Vaticano 2013, n. 198).

Sommario

Nel quadro delle relazioni di Gesù con i poveri e i ricchi, risulta subito chiara la sua predilezione per i primi, ovvero gli emarginati, coloro che agli occhi degli uomini contano poco o niente, i più vulnerabili. Nei loro confronti, egli mostra una particolare premura, rivelandogli al contempo la prossimità e l'amore di Dio, Padre buono e misericordioso. Nel trattare la relazione con i poveri, inoltre, l'autore pone l'accento su due fondamentali atteggiamenti di Gesù, ossia la compassione e la libertà. Tuttavia, non solo i poveri, ma anche i ricchi gli sono a cuore. Difatti, mentre denuncia la ricchezza come ostacolo per il regno, accoglie comunque con amore il ricco, in quanto nulla – neanche la ricchezza – si può frapporre alla cura del «Figlio dell'uomo». Ma l'amore non s'impone, chiede accoglienza. Così l'ultima parola passa all'uomo che, nella sua libertà, può scegliere se accoglierlo oppure rifiutarlo.

FONTI CLARIANE

SCRITTI, BIOGRAFIE, TESTIMONIANZE, TESTI LITURGICI, SERMONI



pp. 1408, € 49,00

Tutti i testi disponibili in lingua italiana utili per conoscere la figura di santa Chiara d'Assisi in un unico volume. Troviamo gli scritti di santa Chiara, i primi documenti ufficiali, le «Legende» minori, le testimonianze sulla santa, la corrispondenza con Chiara e alcuni documenti curiali, i testi liturgici latini e quelli poetici in italiano, sermoni per i fedeli. L'oggetto principale di queste fonti è dunque la persona di Chiara e al tempo stesso l'immagine che su di lei si è andata costruendo nei secoli. Le fonti rivelano la figura umana e religiosa di Chiara, donna volitiva, dotata di intensa affettività e dal carattere deciso che impara a servire con affetto materno e ama le sorelle come fossero delle figlie. Un dono per i vicini e i lontani, non solo nel suo tempo, ma anche ai giorni nostri. Per quanti vogliono comprendere le radici, i presupposti e gli sviluppi del versante femminile del messaggio francescano.

GIOVANNI BOCCALI, ofm, già docente di Sacra Scrittura. Nel mondo accademico è stimato come il primo e più importante ricercatore in ambito di studi clariani. Ampiamente note le sue pubblicazioni.

PER ORDINI E INFORMAZIONI

Edizioni Messaggero Padova - via Orto Botanico, 11 • 35123 Padova
 numero verde 800-508036 • fax 049 8225688
 e-mail: emp@santantonio.org • www.edizionimessaggero.it



La relazione salvifica universale di Gesù Cristo

Amaury Begasse de Dhaem*

Il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati (Mt 1,20-21).

Il nome di Gesù indica la sua identità: «YHWH salva». Il racconto suggerisce che quest'azione salvifica è il frutto di una relazione: la filiazione, in rapporto a un Padre che è Dio stesso, e a una madre vergine, «incinta per opera dello Spirito Santo» (Mt 1,18). Gesù appare nel mondo “avvolto nelle fasce” di una duplice relazione costitutiva: a Dio Trinità – è *Figlio* in relazione al *Padre* nell'unità dello *Spirito* – e all'umanità creata, nella sua innocenza originaria, simbolizzata dalla verginità di Maria, la

* Pontificia Università Gregoriana (begasse@unigre.it).

oggettivamente risanata nel «Verbo incarnato, crocifisso e risorto»; il dono *soggettivo* della ricreazione, ossia il «Verbo ispirato», viene infine comunicato dallo Spirito.

Gesù Cristo è, per tutti, «via [incarnato], verità [increato] e vita [ispirato]»³⁰. La salvezza, che è dono della filiazione divina, passa tramite lui, e quindi in qualche modo in relazione con il suo corpo, la chiesa:

Cristo è risorto, distruggendo la morte per la sua morte, e ci ha donato la vita, affinché, figli nel Figlio, esclamiamo nello Spirito: Abba, Padre! (GS 22,6).

Ma le vie tramite le quali il Figlio è impresso nei cuori dallo Spirito negli uomini sono varie, cosicché si possa «sperare per tutti»³¹.

Nota bibliografica

GIOVANNI PAOLO II, Lettera enciclica *Redemptoris missio* (7 dicembre 1990); B. SESBOÛÉ, *Gesù Cristo, l'unico mediatore. Saggio sulla redenzione e sulla salvezza. I*, Paoline, Roma 1991; P. CODA (ed.), *L'unico e i molti. La salvezza in Gesù Cristo e la sfida del pluralismo*, PUL - Mursia, Roma 1997; L. LADARIA, *Gesù Cristo, salvezza di tutti*, EDB, Bologna 2009; A. BEGASSE DE DHAEM, *Cristologia trinitaria e teologia delle religioni. Il «triplice» Verbum in Bonaventura e J. Dupuis*, in «Gregorianum» 4 (2015) 791-817.

Sommario

Iniziata nella creazione ordinata all'uomo, dispiegata nella storia delle alleanze, mediante l'elezione di uno per i molti, la salvezza storico-cosmica, universale e singolare, è una visitazione trasfigurante e un incontro liberante. Portata dall'Emmanuele, il «Dio con noi», consiste nel dono della filiazione divina e

³⁰ BONAVENTURA, *Itin.* IV, 3 (V, 306).

³¹ H.U. VON BALTHASAR, *Sperare per tutti*, Jaca Book, Milano 1989.

suppone la guarigione delle relazioni primordiali ferite dal peccato e la riconciliazione con Dio, gli altri, se stesso e il mondo. Voluta dal Padre, realizzata in Gesù Cristo, “universale concreto”, e nel suo corpo ecclesiale, comunicata dallo Spirito, la comunione salvifica al mistero pasquale è inclusivamente offerta alla libertà di ogni uomo, in modo da poter «sperare per tutti».

LA FESTA DELLA RICONCILIAZIONE



pp. 160, € 12,00

È la confessione di un prete fatta ad alta voce: è bello e liberante chiedere perdono a Dio e ai fratelli. L'autore (teologo), partendo dal significato del verbo *confiteor* (mi abbandono, mi affido, lodo), rivede il sacramento della riconciliazione e la sua vita alla luce della provvidenza divina e loda il Signore. Canta la misericordia di Dio nelle ferite dell'uomo e mostra *il metodo migliore per vivere la confessione come una festa*. Il libro si snoda in otto brevi capitoli ed è *destinato ai sacerdoti* perché possano trovare gioia nel celebrare il sacramento della misericordia ma è *destinato anche ai fedeli* perché non si accostino al confessionale con un arido elenco di peccati, ma inizino la loro confessione lodando Dio. Per tutti *un incoraggiante messaggio*: siamo peccatori, ma non siamo il nostro peccato.

VALENTINO SALVOLDI, già docente di antropologia culturale presso l'Accademia Alfonsiana di Roma, è professore visitatore dei seminari delle giovani chiese (Africa e Asia). I suoi numerosi libri, scritti con stile semplice e tradotti in molte lingue, nascono dalla vita e tornano tra la gente come doni di speranza, giustizia e fraternità. Per l'EMP ha da poco pubblicato *Semi di misericordia* (2014), *Salve Regina* (2014), «Padre» *osiamo dire* (2015), *Opere di misericordia* (2015).

PER ORDINI E INFORMAZIONI

Edizioni Messaggero Padova - via Orto Botanico, 11 • 35123 Padova
numero verde 800-508036 • fax 049 8225688
e-mail: emp@santantonio.org • www.edizionimessaggero.it

 EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA

La comprensione odierna di Cristo nella relazione con le religioni

Paolo Trianni*

Esattamente cinquant'anni fa, il 7 dicembre 1965, con il discorso di chiusura di Paolo VI, si concludeva il concilio ecumenico Vaticano II. Nel cercare di fare chiarezza su quale sia oggi il rapporto tra Cristo e le religioni ci sembra opportuno muovere da questo cruciale evento ecclesiale del Novecento. Il concilio, infatti, anche se non ha dedicato nessun documento specifico alla cristologia, ha nondimeno dato sviluppo alla disciplina in tre direzioni:

* Pontificio Ateneo Sant'Anselmo; Pontificia Università Urbaniana; Università Pontificia Salesiana (p.trianni@mondodomani.org).

valore del pluralismo, non dà un contributo positivo nemmeno al dialogo interreligioso. Il non ancora della verità, infatti, non può prescindere, almeno per un cattolico, dal già di Cristo.

Nota bibliografica

M. GRONCHI, *Trattato su Gesù Cristo figlio di Dio salvatore*, Queriniana, Brescia 2008; C.M. GUZZETTI, *Bibbia e Corano. Confronto sinottico*, San Paolo, Ciniello B. (MI) 1995; F. KÖNIG (ed.), *Cristo e le religioni del mondo. Storia comparata delle religioni*, 3 vol., Marietti, Torino 1963; J. LEDIT, *Mahomet, Israël et le Christ*, La Colombe, Paris 1956; L. MASSIGNON, *Le Christ dans les évangiles selon al-Ghazali*, in «Revue des Études Islamiques» 6 (1932) 532-536; G. SHIREDA, *Il Cristo di fronte al mio vecchio mondo buddhista*, in «Le missioni cattoliche» 1 (1965) 49-55.

Sommario

Dopo il Vaticano II è oggi possibile impostare una cristologia aperta, dialogica e improntata all'interculturalità. Al suo interno, infatti, è nata una teologia delle religioni che presenta la figura di Gesù in termini universali. La comprensione attuale di Cristo, d'altro canto, è legata, e non può non legarsi, alla sfida rappresentata dalle religioni non cristiane. Al tempo stesso, però, adattamento, interculturalità ed ermeneutica contestuale non devono confondersi con un sincretismo relativizzante che banalizza le differenze e il rigore della speculazione dottrina.

Il momento dell'incontro. L'intersoggettività come categoria interpretativa della spiritualità di Cristo e dei cristiani

Laura Capantini*

1. Intersoggettività, coscienza e spiritualità

«Tutto nel mondo è intimamente connesso»¹ e «tutto è in relazione»²; questa è la convinzione che anima l'enciclica di papa Francesco sul creato:

* Istituto Superiore di Scienze Religiose «Beato Niccolò Stenone» di Pisa (lauraelsa69@hotmail.com).

¹ FRANCESCO, Lettera enciclica *Laudato si'* (24 maggio 2015) (LS), n. 16.

² LS 70, cf. LS 72, 91, 117, 120, 138, 142, 240.

Sommario

Le più recenti ricerche in ambito di neuroscienze e psicologia dello sviluppo rivelano che l'intersoggettività costituisce una dimensione fondamentale e ineludibile per lo sviluppo della mente e della coscienza dell'essere umano. L'articolo propone di considerarla come una categoria interpretativa utile a gettare luce sul peculiare percorso di formazione della coscienza e della spiritualità di Gesù e come elemento caratterizzante il momento dell'incontro con Cristo per le donne e gli uomini di ogni tempo.

L'EFFICACIA DELL'EUCARESTIA OGGI

Dopo aver celebrato quasi tremila messe, l'autore se lo è finalmente chiesto: ma, funziona veramente? Da questa domanda di sviluppa **un'indagine sull'efficacia dell'eucaristia** e sul modo in cui i fedeli la percepiscono e sperimentano concretamente.

Un saggio che va oltre la mera ricostruzione dell'evoluzione del rito dall'ultima cena ad oggi, proiettando questa "storia di efficacia" sul presente e sul futuro della messa. *Luci e ombre, potenzialità e limiti della prassi celebrativa* possono così trovare un'inedita interpretazione e interessanti stimoli per il domani.

MICHELE GARINI (1980) è un presbitero della diocesi di Mantova. Ha conseguito il baccalaureato in teologia, è laureato in storia e insegna storia della Chiesa presso il seminario della sua diocesi.



pp. 142, € 14,00

PER ORDINI E INFORMAZIONI

Edizioni Messaggero Padova - via Orto Botanico, 11 • 35123 Padova
 numero verde 800-508036 • fax 049 8225688
 e-mail: emp@santantonio.org • www.edizionimessaggero.it

 EDIZIONI
 MESSAGGERO
 PADOVA

DOCUMENTAZIONE

Proponiamo ai nostri lettori questa breve riflessione che approfondisce il significato del concetto di Verbum abbreviatum, espressione che pur riferita all'esistenza terrena del Figlio, traduce ed evidenzia la dimensione trinitario-antropologica della relazionalità di Cristo con il Padre e con gli uomini.

(NdR)

«Il Verbo si è abbreviato». La cristologia della Parola in *Verbum Domini*, nn. 12-13

Pierluigi Sguazzardo*

La tradizione patristica e medievale, nel contemplare questa «cristologia della Parola», ha utilizzato un'espressione suggestiva: *il Verbo si è abbreviato* («*Ho Logos pachynetai [o brachynetai]*»). Cf. ORIGENE, *Peri Archon*, I, 2, 8: SC 252, pp. 127-129). «I Padri della Chiesa, nella loro traduzione greca dell'Antico Testamento, trovavano una parola del profeta Isaia, che anche san Paolo cita per mostrare come le vie nuove di Dio fossero già preannunciate nell'Antico Testamento. Lì si leggeva: "Dio ha reso breve la sua Parola, l'ha abbreviata" (Is 10,23; Rm 9,28)» (BENEDETTO XVI, *Omelia nella solennità della Natività del Signore* [24 dicembre 2006]: AAS 99 [2007], 12)¹.

* Pontificia Università Lateranense (psguazzardo@gmail.com).

¹ BENEDETTO XVI, Esortazione apostolica postsinodale *Verbum Domini* (30 settembre 2010) (VD), n. 12.

Invito alla lettura

Pierluigi Sguazzardo

Questo fascicolo di «CrederOggi», orientato a definire un ben preciso aspetto della riflessione intorno al mistero di Cristo, porta con sé l'esigenza di approfondire la questione più ampia della cristologia in quanto tale. Infatti, questo studio è il presupposto necessario per poter cogliere i nodi problematici e le possibili soluzioni offerte dalla riflessione teologica alla fede che vuole rendere ragione di sé.

Per questo, pur non potendo suggerire una bibliografia completa ed esaustiva per il grande numero di lavori continuamente pubblicati, cercheremo almeno di offrire alcune opere, a nostro giudizio importanti, quali "invito" ad accostare questo ambito della teologia.

1. La cristologia e il problema del metodo

Pur essendo, quelle di metodo, questioni niente affatto secondarie e occupando, nei manuali che riporte-

remo più oltre, uno o più capitoli, esse non hanno dato origine a una produzione bibliografica di un certo rilievo.

In ogni caso, volendo suggerire qualche testo a tale riguardo, un primo e imprescindibile contributo sul problema del metodo in cristologia lo si può trovare nel saggio di G. MOIOLI, «*Status quaestionis*» del discorso cristologico: *presentazione e prime riflessioni*, in *Il problema cristologico oggi*, Cittadella, Assisi 1973, 198-241. Accanto a questo lavoro, si deve poi ricordare il testo, divenuto ormai classico, che costituisce il primo dei tre volumi della cristologia sistematica di M. BORDONI, *Gesù di Nazaret Signore e Cristo. Saggio di cristologia sistematica. 1. Introduzione alla cristologia*, Herder - PUL, Roma 1985². Un suo ulteriore contributo sul tema lo si può trovare in ID., *Cristologia: lettura sistematica*, in G. CANOBBIO - P. CODA (edd.), *La teologia del XX secolo. Un bilancio. 2. Prospettive sistematiche*, Città Nuova, Roma 2003, 5-22. Inoltre, in linea con questa impostazione, si possono anche richiamare i testi di N. CIOLA, *Introduzione alla cristologia*, Queriniana, Brescia 1991², e B. SESBOÛÉ, *Cristologia fondamentale*, Piemme, Casale M. (AL) 1997, 9-90. Infine, significativi per questo tema sono anche gli articoli di F.G. BRAMBILLA, *Nuovi impulsi per il manuale di cristologia*, in «Teologia» 23 (1998) 248-288; N. CIOLA, *La cristologia sistematica: tra irrinunciabili acquisizioni e odierna navigazione*, in «Lateranum» 75 (2009) 19-45.

In libreria

ENZO GALLI, *Il mistero del Figlio nei suoi misteri. Un confronto con la cristologia italiana*, Presentazione di M. GRONCHI (Collana di Cristologia. Nuova Serie, 2), Miscellanea Francescana, Roma 2015, pp. 224, € 15,00.

«Esiste una teologia dei misteri della vita di Gesù Cristo nella cristologia italiana contemporanea?» (p. 195). Questa l'interrogazione di partenza del giovane teologo francescano E. Galli, che con lucidità di pensiero e di linguaggio offre in realtà uno spaccato della riflessione cristologica postconciliare. L'interesse del volume va al di là di una pur pregevole ricognizione storica della valorizzazione dell'intera vicenda storica di Gesù di Nazaret quale luogo rivelativo e attuativo della verità salvifica di Dio, cui è dedicata la prima parte del lavoro. Se la risposta alla domanda iniziale risulta chiaramente positiva a un esame della prima stagione postconciliare, grazie alla messa a tema della singolarità di Gesù Cristo da parte di G. Moioli, B. Forte e M. Serenthà, successivamente, provocata da nuove sollecitazioni (tra le molte: l'orizzonte pneumatologico ed escatologico, la vita spirituale, il

pluralismo religioso), l'attenzione dei cristologi italiani si concentra sempre più a considerare il mistero unitario di Gesù come Figlio di Dio. È pertanto imperniata sulla figliolanza divina di Gesù di Nazaret la seconda parte del saggio, nella quale l'autore si impegna a rileggere i principali misteri della vita di Gesù a partire dal punto di vista prospettico della sua figliolanza divina. Ne guadagna non soltanto un proficuo raccordo tra esegesi e teologia, dipanato lungo pagine dense e direi financo gustose, ma anche una considerazione della vita filiale del credente, che attinge direttamente dalla pasqua di Gesù, datore dello Spirito.

(gilberto depeder)

ROSALBA MANES, «*E mangerete cose buone*». *Il cibo nella Bibbia* (Sentieri biblici), EMP, Padova 2015, pp. 123, € 9,50.

Rosalba Manes, docente di Teologia biblica alla Pontificia Università Gregoriana (Roma), offre uno studio sul cibo nella prospettiva della Scrittura. Analizzare il tema del cibo significa anzitutto interessarsi dell'esperienza umana, in una delle sue dimensioni più importanti: «Mangiare e bere – precisa l'autrice – non è solo una questione di saziarsi o dissetarsi. Nel cibo infatti passa tutta la vita» (p. 7). Si tratta di una realtà dinamica (il cibo richiede coltivazione, raccolta, produzione...),

in cui è implicata anche la relazionalità, nella sua accezione più ampia. Il cibo rimanda alla condivisione, all'amicizia e all'intimità, realtà però che nel racconto biblico riguardano non solo le relazioni umane, ma anche il rapporto con Dio. Nella Scrittura, infatti, il Dio d'Israele si è rivelato come colui che nutre il popolo nel deserto, mentre Gesù insegna a chiedere a Dio «il pane quotidiano».

Al lettore è offerta una riflessione di cui apprezzerà tanto i contenuti quanto lo stile, sobrio e preciso, con cui l'autrice invita a riconsiderare il valore e il significato del cibo, come «esperienza della bellezza del vivere e della comunione con Dio e i fratelli» (p. 116).

(germano scaglioni)

LUIGINO BONATO - MONICA CORNALI (edd.), *Creati per il paradiso. Riflessioni e preghiere sulla speranza che non delude* (Pregare, 3), EMP, Padova 2015, pp. 140, € 8,00.

«Gli angeli messi a guardia dell'Eden dopo la cacciata dell'uomo, sono gli stessi che la mattina di Pasqua, accanto al sepolcro vuoto, stanno a indicarci che la strada è stata riaperta». In sintesi è questo il messaggio racchiuso in questo piccolo libro: piccola è la mole, ma grandi sono le domande che qui vengono affrontate. Sono le domande che ogni essere umano prima

o poi si pone: che senso ha la vita? C'è ancora vita dopo la morte? Si può parlare del paradiso in termini adatti all'uomo e alla cultura di oggi?

I due autori non hanno la pretesa di scrivere un nuovo trattato sui «novissimi», ma guidano il lettore a percorrere un cammino di fede in cui immagini poetiche e riflessioni teologiche s'intrecciano per accostare ciò che per definizione va oltre la nostra esperienza sensibile e razionale. Non riusciamo a esprimere con le nostre povere parole che cos'è la «vita eterna», tuttavia possiamo tentare di tracciare almeno qualche sentiero: la via dei mistici, la via dei poeti, la testimonianza dei santi che ci hanno preceduto. Queste vie sono qui brevemente delineate, ma non sono pura teoria o ipotesi campate in aria. Il volumetto nasce, infatti, dall'esperienza di un ritiro di tre giorni, svoltosi a Villa San Carlo (la casa della diocesi di Vicenza per gli esercizi spirituali) e proposto a persone di estrazione diversa, ma tutte desiderose di scrutare, oltre le tenebre della notte, il sorgere di una luce che non tramonta, quella luce che illumina le aspirazioni più profonde del cuore umano, alla ricerca di pace, felicità, concordia, gioia di essere insieme per sempre.

Non c'è, dunque, alcuna presunzione, da parte dei due autori, di «esplorare goffamente il mistero» dell'aldilà, ma di offrire «pungoli», di aprire squarci agli «occhi del cuore», perché così si può vedere l'invisibile, come ci ricorda Antoine de Saint-Exupéry.

Credere nel paradiso è un atto di fede e a tale scopo il libretto abbonda di splendide preghiere, di elevazioni poetiche che implorano da Dio quella luce che è indispensabile per entrare nel mistero: «Nella tua luce vedremo la luce», insegna sant'Agostino. Così il lettore trova nelle *Appendici*, che sono quasi metà del libro, abbondante materiale di riflessione, come la bellissima preghiera-meditazione: *Passo dopo passo che io giunga in paradiso*.

In conclusione, ci sembra che il valore di questa piccola opera sia nella sua proposta di «educare alla vita eterna» (pp. 101-134). Infatti, l'educazione cristiana deve orientare la persona verso la pienezza della vita eterna. Ciò non allontana dall'impegno che ogni essere umano pone e deve porre nelle realtà terrene, ma ci preserva dal cadere nell'idolatria di noi stessi, ci impedisce di restringere l'orizzonte della vita alle cose finite, ai dati della tecnica e dell'economia o della politica. Siamo destinati a vivere eternamente, e l'essere umano si sviluppa quando cresce nello spirito, quando la sua anima conosce se stessa e le verità che Dio vi ha impresso in germe, perché fiorisca in pienezza. Diceva Dante: «Siam vermi, nati a formar l'angelica farfalla» (*Purgatorio*, X, 125) e ancora: «Fatti non foste a viver come bruti / ma per seguir virtute e conoscenza» (*Inferno XXVI*, 119-120). Penso che i nostri due autori siano in buona compagnia!

(luigi dal lago)

PIOTR KUBERSKI, *Il cristianesimo e la cremazione*, Prefazione di F. BOESFLUG, Editrice Domenicana Italiana, Napoli 2014, pp. 464, € 35,00.

L'autore pubblica in lingua italiana la sua dissertazione dottorale, discussa presso l'Università di Strasburgo nel 2006 e edita per i tipi dell'editrice Cerf di Parigi nel 2012. L'argomento – il rapporto tra fede cristiana e cremazione – non manca di suscitare interesse e discussione tra gli addetti ai lavori, ma per i più si tratta di una realtà dai contorni ancora non ben definiti. Con questa ricerca, Kuberski intende offrire un contributo alla riflessione, mediante uno studio accurato della pratica della cremazione nella storia e della sua comprensione in diverse tradizioni culturali e religiose, soprattutto il cristianesimo.

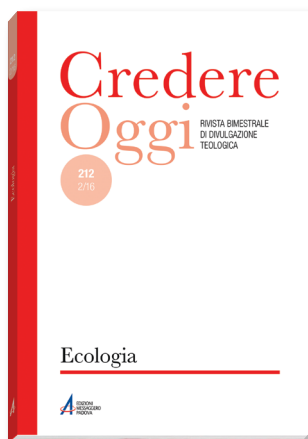
Sul tema della cremazione, il magistero della chiesa cattolica è intervenuto, ispirandosi fundamentalmente alla rivelazione biblica. I primi cristiani accettarono l'idea ebraica di rispetto del corpo: il popolo dell'antica alleanza non aveva mai ammesso la cremazione dei corpi, prassi sconosciuta alla liturgia funebre in Palestina. Solitamente gli Israeliti seppellivano i propri morti, solo in rari casi era prevista la cremazione, ma come massima pena da infliggere per reati molto gravi. Sorprende che su questo punto l'autore la pensi diversamente.

Per conoscere la posizione della chiesa cattolica, è anzitutto da segna-

lare l'istruzione *De cadaverum crematione: Piam et constantem* (5 luglio 1963), in cui si afferma che la cremazione può essere tollerata, sul piano soggettivo e come scelta personale. I successivi decreti della Congregazione per la dottrina della fede sono stati riportati dall'autore, ma la loro consultazione non è sempre agevole, come del resto accade per la bibliografia, a motivo del numero eccessivo delle suddivisioni. Sempre in riferimento alla

bibliografia è da notare il suo mancato aggiornamento, quanto mai necessario se si pensa che i titoli riportati risalgono all'anno della dissertazione: nel frattempo, tanto la ricerca quanto gli interventi magisteriali hanno offerto contributi importanti (ad esempio, non si parla della dispersione delle ceneri vietata dalla chiesa cattolica, questione affrontata dalle Conferenze episcopali dopo il 2006).

(zbniew suchecki)



IL PROSSIMO FASCICOLO n. 212

CredereOggi

(n. 2 – marzo - aprile 2016)

Avrà come tema

Ecologia

Con studi di: F. Accrocca - B. Bignami - G. Costa
F. Ghetti - A. Jacopozi - M. Mascia - S. Morandini
L. Sandonà